



Giornale di filosofia
Filosofia Italiana

La nuova edizione dell' Enciclopedia filosofica (Bompiani, 2006)
Intervista a Virgilio Melchiorre

di Stefania Pietroforte

Sommario: L'Enciclopedia Filosofica è stata ripubblicata quest'anno dall'editore Bompiani. Dopo cinquant'anni si rinnova così un progetto editoriale che fu concepito dal "Centro di studi filosofici di Gallarate" e realizzato sotto la responsabilità di Battaglia, Giacon, Guzzo, Padovani, Sciacca e Stefanini.

*La nuova edizione dell' Enciclopedia filosofica (Bompiani, 2006).
Intervista a Virgilio Melchiorre*

di Stefania Pietroforte

D. L'Enciclopedia Filosofica è stata ripubblicata quest'anno dall'editore Bompiani. Dopo cinquant'anni si rinnova così un progetto editoriale che fu concepito dal "Centro di studi filosofici di Gallarate" e realizzato sotto la responsabilità di Battaglia, Giacon, Guzzo, Padovani, Sciacca e Stefanini. Può dirci da chi è rappresentata scientificamente la nuova edizione e se si tratta solo di un aggiornamento, certo necessario dopo mezzo secolo, oppure se il progetto realizzato, da Lei personalmente guidato, è un prodotto sostanzialmente nuovo?

R. Molte voci della vecchia Enciclopedia sono valide ancora oggi e per queste si è provveduto a un aggiornamento bibliografico e, ove occorre, a una opportuna integrazione. Ma moltissime voci sono state rifatte ex-novo e tante altre sono state aggiunte, dal momento che il panorama filosofico si è nel corso degli anni via via incrementato. Il Prof. Gregory, nel corso di un dibattito svoltosi a Roma, ha fatto notare che in realtà, più che una terza edizione, questa è una nuova edizione. In effetti, il passaggio da vecchi, seppur autorevoli autori, a nuovi autori per le voci più significative (per es., ma cito a caso, Aristotele, Platone, Locke, Metafisica, Filosofia, Dio, Modernismo ecc.) corrisponde a una sostanziosa innovazione di prospettive sia teoretiche, sia storiografiche. Vorrei anche aggiungere che questa nuova edizione nasce da un dialogo molto fitto con autori e colleghi di diversi orientamenti culturali: abbiamo mantenuto una linea dorsale di forte compattezza teoretica, ma insieme abbiamo allargato il respiro critico e il confronto speculativo.

D. Quando apparve negli anni '50 l'Enciclopedia Filosofica era un'opera originale nel suo genere, forse la sola vera "enciclopedia" filosofica. Oggi gli strumenti a disposizione per l'informazione sono molto più numerosi e, soprattutto i più giovani, usano internet con grande larghezza. A quali bisogni risponde tecnicamente uno strumento come l'Enciclopedia?

R. Alla utile, ma volatile e non sempre scientificamente controllata, offerta dei supporti on-line, abbiamo ritenuto doveroso accostare la pacatezza dell'edizione cartacea, che meglio consente la riflessione, i ritorni, i rigori dello studio, i controlli bibliografici. Si tenga anche conto che molte delle voci, per lunghezza e profondità, costituiscono un riferimento saggistico che difficilmente poteva affidarsi alla pur necessaria consultazione via internet. Penso che la nostra Enciclopedia, per la sua ampiezza e per il numero dei lemmi, costituisca un supporto di studio unico in Italia e fra i pochi esistenti sul mercato internazionale.

D. D. Una cosa senz'altro diversa rispetto agli anni '50 è che oggi la conoscenza di paesi e continenti lontani e molto diversi è avvertita come più necessaria e verso quelle culture si nutre

molto interesse. Nella nuova edizione dell'Enciclopedia Filosofica ci sono aree culturali affrontate *ex novo* o alle quali è dato più forte risalto?

R. Certamente. Una delle novità assolute di questa edizione sta proprio in voci dedicate alla filosofia africana, a quella cinese, indiana, russa. Sono voci molto ampie per le quali ci siamo rivolti a specialisti di alto profilo. Un forte rilievo si è pure dato all'antropologia culturale: anche da questo lato culture e tradizioni di altri continenti sono venute utilmente in primo piano.

D. Un'altra differenza rimarchevole rispetto a mezzo secolo fa sono, probabilmente, tutte quelle voci introdotte in seguito all'evoluzione tecnico-scientifica. Penso, ad esempio, a "bioetica", "biotecnologie", etc. Che spazio occupano questi nuovi settori del sapere nell'Enciclopedia Filosofica?

R. Uno spazio considerevole è stato infatti dedicato al campo della bioetica e al confronto con le punte più avanzate della scienza contemporanea. Si vedano ad esempio le voci a carattere neurologico, per il problema mente-corpo- libertà, o si vedano le voci relative agli studi sull'evoluzione. Anche il campo dell'informatica è stato ampiamente esplorato. E così pure si dica per quelle discipline di confine, quali la psicologia e la sociologia, che dalla filosofia hanno ricevuto impulsi decisivi per poi tornare a porre domande essenziali alla stessa filosofia.

D. Il numero dei collaboratori e degli autori è molto elevato e si è esteso anche a rappresentanti del mondo filosofico che non sono di ispirazione cattolica. E' questo un elemento di discontinuità rispetto all'originaria impostazione dell'Enciclopedia Filosofica? Quale criterio si è seguito nel selezionarli? Qual è l'apporto dato dai filosofi italiani all'opera nel suo complesso?

R. E' un elemento di continuità rispetto all'edizione precedente, ma solo in parte. Come dicevo, il dialogo con autori e correnti di varia ispirazione si è fatto in questa occasione molto più ampio e con un respiro di migliore serenità. L'apporto dato da studiosi non italiani e italiani è stato ricco di provenienze. Fra gli italiani – per citarne solo alcuni fra i più noti – ricordo nomi come Berti, Borgna, Cacciari, Cacciatore, Eco, Reale, Severino, Tessitore, Vattimo, Vitiello, Volpi.

D. L'idea di enciclopedia è quella di una struttura sistematica. Quale concetto di "filosofia" ritiene che sia coniugato dalla struttura portante dell'Enciclopedia Filosofica?

R. Il nostro riferimento è stato la filosofia classica, con i suoi grandi temi e con il suo rigore speculativo. Ma, come prima dicevo, abbiamo cercato di rivisitare questo patrimonio con spirito critico e tenendo conto delle correnti più significative del pensiero contemporaneo. Si pensi alla fenomenologia trascendentale, alla filosofia analitica, all'ermeneutica.

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledifilosofia.net / www.filosofiaitaliana.it

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledifilosofia.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofiaitaliana.it",

"Filosofiaitaliana.it" è infatti una pubblicazione elettronica del "Giornaledifilosofia.net" ISSN 1827-5834. Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.filosofiaitaliana.it o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledifilosofia.net / www.filosofiaitaliana.it dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@giornaledifilosofia.net), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.